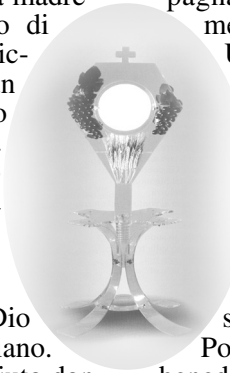


## Testimonianze

Segue da pag. 4

sul pancreas è stato difficile; è durato quasi quattro ore, con valori altissimi di amilasi da 150 fino a 8000. Il giorno successivo all'intervento mia mamma ha sentito un caldo fortissimo in tutto il corpo, lei che ha sempre freddo. Stava malissimo e sembrava che peggiorasse. Ma il giorno seguente i valori del sangue si sono normalizzati e si è ripresa completamente. Da medico, non posso spiegarvi la guarigione di mia madre se non attraverso l'intervento di Dio; quel Dio che si è fatto piccolo per noi, che ci ama di un amore infinito. Per questo lo ringrazio continuamente. Ringrazio anche don Adriano al quale chiedo di continuare a pregare per noi.



### Dolori alle gambe

Ringrazio il Signore mio Dio per averci donato don Adriano. È stata una grazia aver conosciuto don Adriano e di poter partecipare alle celebrazioni da lui presiedute con il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione nel quale ho incontrato tante persone che mi vogliono bene. Io mi sento amata quando mi trovo in preghiera nel Cenacolo e una grande pace mi avvolge. Pertanto sento il dovere di esprimere la seguente testimonianza. Da circa due anni avevo problemi alle gambe che erano gonfie e camminavo con fatica a causa dei continui dolori. Tuttavia già da tempo mi recavo e mi reco ancora ogni lunedì alla mensa dei poveri di via Belfiore 12 in Torino dove svolgo il mio servizio di volontariato che considero un dono del Signore e che cerco di compiere con dedizione

per amore a Dio. Di solito andavo in auto con altri volontari, ma ultimamente questi non hanno più potuto venire. Per continuare questo servizio dovevo prendere un pullman, il treno e poi il tram; ho comunque continuato. Un lunedì, appena scesa dal treno, ho incontrato una volontaria che già conoscevo che aveva l'automobile e che, come me, prestava servizio alla mensa; da quel momento mi ha sempre accompagnata dalla stazione fino alla mensa.

Una sera mi venne un forte dolore alla gamba sinistra tanto che non la potevo più muovere. I miei figli e le mie nipoti mi invitarono con insistenza a recarmi al pronto soccorso. La mia risposta è stata quella di confidare nel Signore chiedendo il dono del suo intervento miracoloso. Poiché in casa avevo dell'acqua benedetta la usai come medicamento. Intanto dal cuore mi nasceva una preghiera spontanea chiedendo al Signore di guarirmi affinché io potessi ancora servirlo nei poveri che attendevano anche il mio servizio. La mia preghiera è stata esaudita; tant'è vero che poco tempo dopo non sentivo più alcun dolore e il gonfiore alle gambe è scomparso. Ringrazio il Signore Gesù mio Dio; gli chiedo di non lasciarmi mai sola e di accompagnarmi sempre perché io voglio stare sempre con lui. Un grande grazie a don Adriano per le sue preghiere di intercessione per tutti i sofferenti e i malati e per le sue coinvolgenti celebrazioni. Chiedo al Signore di proteggerlo sempre.

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

## Programma incontri mese di aprile 2017

**S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati**

§ **Santuario N. S. della Salute** – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:  
– venerdì 7 celebriamo il primo venerdì: insegnamento di Mons. Valter Danna.

§ **lunedì 10 presso la Chiesa di S.G.B. Cottolengo in via Cottolengo 12 s. Messa**  
– ore 20,30 Parcheggio auto interno cortile.

§ **Monastero di Casanova ore 15,30:**  
– domenica 9 Solennità delle Palme; lunedì 17 dell'Angelo  
Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica – compiata

– martedì 25: ritiro per volontari e volontarie: ore 9,30 preghiera delle lodi – 10,00 riflessione sulla carità accolta e donata – 11,15 s. Messa seguita da un tempo di adorazione eucaristica – segue pranzo da prenotare entro domenica 23 telefonando al n. 011.9795290 – 14,00 riflessione di suor Giuliana Galli sul "Volontariato oggi". Segue dibattito e programmazione del servizio trimestrale.  
Ore 20,30 s. Messa aperta a tutti come da programma.

§ **Aosta – sabato 29** – ore 16,30 presso la chiesa di San Martin

**Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS**  
Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070 - fax 011.0370873  
Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290  
Sito internet: [www.cenacoloecucaristico.it](http://www.cenacoloecucaristico.it) • e-mail [info@cenacoloecucaristico.it](mailto:info@cenacoloecucaristico.it)  
Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

**Opere caritatevoli per i poveri in via Belfiore 12 – Torino:**  
Distribuzione sacchetti pasto al mattino di ogni domenica e festivi; distribuzione pacchi viveri alle famiglie bisognose al mercoledì pomeriggio; mensa preserale calda per i senzatetto da lunedì a venerdì ore 17,00 – 19,00. Sostieni anche tu le nostre iniziative a favore dei poveri e dei bisognosi donando il cinque per mille dell'IRPEF all'Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS indicando nella casella predisposta il codice fiscale 97577880012 e se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sottindicati codici IBAN:  
• C. C. Postale n. 38392106 • Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106  
• C. C. bancario IBAN IT57 A055 8401 0000 0000 0017 636  
• Donazioni, lasciti, legati ed eredità • Forniture di prodotti alimentari.

**Don Adriano riceve:**  
• presso il Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190 – Torino: lunedì 7,30-10,00, giovedì 13,30 -17,00 – tel. 011.4377070  
• presso la Casa di Spiritualità di Casanova - P.za Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO) sabato 6,30-11,00 segue S. Messa – tel. 011.9795290.  
• Cell. don Adriano 3355930501 • e-mail: [donadriano@cenacoloecucaristico.it](mailto:donadriano@cenacoloecucaristico.it)

Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino"  
• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo  
• Direttore spirituale: don Adriano Gennari.  
• Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio  
• Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino  
• Stampa Emmegrafica snc via Piazza, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



## Vi do un comandamento nuovo (Gv 13,34)

Carissimi, è bello, è edificante ed è arricchente vivere la Pasqua di risurrezione del Signore Gesù. Il nostro quotidiano sia sempre animato da questo grande, infinito mistero pasquale. Tutto viene trasfigurato e ricreato a vita nuova. Pertanto, ecco il comandamento dell'amore di Dio, di Gesù, Signore nostro, dello Spirito Santo che ci viene donato per gioire nel viverlo in pienezza nel nostro cammino di vita.

Gesù ci dice: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 13,12-13). «Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 15,17). Ecco il suo precetto per eccellenza che è il nuovo comandamento, quello dell'amore scambievole. Questo nuovo precetto è stato dato da Gesù ai suoi, ma anche a tutta l'umanità. Pertanto dove non c'è l'amore di Dio, non c'è vita, non c'è gioia, non c'è pace, non c'è concordia, non c'è perdono e non c'è misericordia.

Questo precetto nuovo è stato dato da Gesù, Maestro di vita, all'inizio del primo discorso dell'ultima cena: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi; così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). In questo comandamento Gesù ha per oggetto l'amore di Dio e del fratello: «Questo è il coman-

damento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello» (1Gv 4,21), perché: «chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20). Non solo, ma dobbiamo imparare da Gesù come si ama, come si ama Dio, come si amano i fratelli, come si ama la vita e il creato; si deve amare – ci dice Gesù – «come io ho amato voi» (Gv 13,34). Lui, «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13,1).

Gesù ci ha amati! Gesù ci ama!  
Il cenacolo dove si celebra l'ultima cena diventa il monte santo, luogo della rivelazione, perché là Gesù rivela tutto se stesso, dona se stesso, ama fino alla fine e rivela il mistero di dolore del Golgota. Il cenacolo è la mensa dell'amore donato in pienezza, è la mensa dell'unità, della carità, della fraternità e del perdono. È la mensa preparata e donata per tutti; tutti sono chiamati a parteciparvi. È la cena in cui palpita tutto l'amore di Dio, di Gesù e dello Spirito Santo. È lì che ci riconosciamo "suoi"; è lì che Gesù ci chiama "figlioli".

Nel cenacolo, mensa del Signore, si mangia il pane della sua Parola, il pane del Padre, il pane della carità, della bontà, della tenerezza, della gioia, della salvezza, della rinascita a vita nuova e della risurrezione.

Amare è vivere da risorti in Cristo amando; è vivere donando; è vivere servendo il Signore con gioia.

Auguro a tutti voi una santa Pasqua.

Don Adriano

Tema: **“IL RICCO E IL POVERO”** (Lc 16,19-31)*Dalla relazione di Don Sabino Frigato –**Vicario Episcopale per la vita consacrata della Diocesi di Torino*

Il tema di questa sera è “il ricco e il povero”, un testo che ci viene offerto dal Vangelo di San Luca; è una parabola che certamente tutti abbiamo sentito tante volte annunciare e commentare durante le messe domenicali. La prima scena è raccontata in poche battute con tre attori.

Il primo attore è l'uomo ricco di cui il Vangelo non dice il nome. Tradizionalmente è chiamato il ricco Epulone. Si noti che epulone non è un nome proprio. E esso significa mangione, avido di cibo. Inoltre si vestiva come un ricco sfondato, con abiti di porpora e di lino.

Il secondo attore è il povero, l'esatto opposto del primo; anzitutto, il Vangelo dice che questo povero, a differenza di quello ricco, ha un nome: Lazzaro che significa ‘colui che è assistito da Dio’.

Questo Lazzaro oggi lo chiameremmo uno senza tetto, senza fissa dimora, senza riferimenti, che vive dell'aiuto degli altri. Egli stava alla porta del ricco che non dice ai suoi servitori di fargli l'elemosina e neppure di cacciarlo. Sembra proprio che non si accorga della presenza di questo uomo.

È il cane il terzo attore che si accorge di Lazzaro; il cane o i cani randagi, gli vanno attorno, gli leccano le ferite, le piaghe, per alleviare un po' il suo dolore.

Questa presenza dei cani può avere un significato: l'aiuto al povero viene sempre dai poveri, a volte dai più poveri; il povero è quello che sperimenta la povertà sulla sua pelle e

quindi sa che cosa vuol dire vivere certe situazioni di difficoltà e di sofferenza.

Sul campanile di una chiesa c'è scritto: “questo campanile è stato costruito con i soldi dei poveri e con i consigli dei ricchi”. E' una battuta ironica ma molto realistica.

Il ricco e Lazzaro hanno due atteggiamenti e modi diversi di vivere: l'indifferenza del ricco senza nome, e la sofferenza del povero Lazzaro.

La contrapposizione tra l'indifferenza e la sofferenza è quello che viviamo anche noi oggi. Quanta povertà e sofferenza di ogni tipo passano sotto i nostri occhi! E molto spesso non si vuol vedere, non ci si accorge, non ci interessa per cui si va per la propria strada: si cammina tra invisibili che vengono ignorati. Questa indifferenza per la sofferenza non riguarda soltanto quello che succede quotidianamente tra di noi, anzi, questa è anche quella dei paesi ricchi verso i paesi poveri, dei grandi gruppi finanziari ed economici, l'indifferenza causata dal potere del denaro che produce quelli che il Papa chiama scarti: i tanti Lazzari del nostro tempo.

Nel mondo esiste la globalizzazione dell'indifferenza verso le infinite povertà del nostro mondo.

Questa parabola è lo specchio in cui si riflette l'indifferenza di oggi a tanti livelli: personale, sociale e mondiale; è una denuncia contro tutti gli epuloni di questo nostro tempo e di tutti i tempi.

Nella seconda parte c'è un capovolgimento dei ruoli tra il ricco e il povero:

il ricco, dopo la morte, sprofonda nella sofferenza e nella solitudine, mentre il povero viene innalzato alla gioia del paradiso. Questo ci fa riconoscere ciò che è veramente bene in questa vita. Il modo in cui la parabola ci parla dell'aldilà mette in risalto le verità che hanno vissuto il ricco e il povero: il ricco ora è nell'inferno, perché in vita era un uomo spiritualmente morto, vuoto di Dio, di umanità e di relazioni, e cercava di riempire quel suo vuoto con la sua vita sregolata e viziosa. Tanta gente oggi vive in questa situazione, e sprofonda non nel mangiare, ma nella droga, nell'avidità del denaro, del sesso, della carriera per alleggerire il peso, la noia e il vuoto della propria vita.

Papa Francesco definisce questo uomo ricco, questo epulone “uomo mondano”, che non vuol dire cattivo, ma che ha un cuore malato, arido, chiuso, attaccato alle cose di questo mondo. È un uomo solo con il suo egoismo.

Inoltre, l'uomo mondano, come ci ricorda Papa Francesco, è un uomo vuoto di umanità e di attenzione al prossimo, ecco perché è indifferente. La malattia della mondanità ci fa vedere un mondo artificiale, lontano dalla realtà, dagli altri, perché non permette di sentirli, di capirli e di volerli vicini; per cui quell'uomo ricco non è l'emblema dell'uomo ricco come tale, ma dell'indifferenza che inquina un po' tutti, compresi noi, anche se non siamo ricchi; anche noi cristiani; è come l'aria inquinata che respiriamo ogni giorno.

Questa parabola, come tutto il Vangelo, è una continua provocazione a uscire da noi stessi, ad aprirci in modo concreto e fraterno agli altri, a

riconoscere quella umanità che Dio ha messo in ogni uomo.

Gesù, nel Vangelo di Matteo parlando del giudizio universale, ci ricorda che si entra in paradiso, cioè nella vita di Dio, se abbiamo dato da bere all'assetato, se abbiamo dato da mangiare all'affamato, se abbiamo visitato l'ammalato, il prigioniero, cioè se ci siamo accorti del nostro prossimo, se ci siamo accorti dei Lazzaro che ci sono attorno a noi.

Gesù non fa sconti a nessuno; non basta pregare, non basta andare a messa, non basta dire il rosario, neanche fare offerte, anche se sostanziose come certuni sanno fare; non basta tutto questo se noi ignoriamo o, peggio ancora, rifiutiamo quel Gesù che si fa vicino a noi con la faccia e le necessità di tanta gente, di tanti poveri, di tanti Lazzaro.

Allora la parabola ci invita con molta chiarezza a convertirci per diventare uomini aperti, figli di Dio e per cambiare vita. Per ritrovare umanità non servono le rivelazioni, i messaggi celesti, i miracoli, non serve che un morto resusciti per venire tra di noi, come chiede quell'uomo ricco dall'inferno a padre Abramo. Basta aprirci con fede e speranza al Signore e alla sua Parola; questo ci fa essere uomini e donne veramente come il Signore ci vuole; questo ci fa sentire che siamo legati gli uni agli altri come figli dello stesso Padre.

Allora iniziamo il cammino per una autentica conversione della nostra vita, per uscire dall'inquinamento della mondanità, del vuoto del cuore, dell'indifferenza e per respirare l'aria sempre fresca e rigenerante del Signore e del suo Vangelo.

*A cura di M. M.***Neoformazione alla corda vocale**

Nell'anno 2012, in seguito a disturbi persistenti alla gola, ho effettuato una visita O.R.L. Lo specialista dopo attenta valutazione in fibroscopia ha riscontrato una neoformazione alla corda vocale SX di recente formazione, ma già invalidante nella fonetica. Il medico era propenso ad operare urgentemente per ridurre l'invasività e la conseguente compromissione dell'apparato fonetico. Nella triste situazione emotiva, ho effettuato gli accertamenti diagnostici di routine, tra cui la lastra al torace. Nell'attesa degli esiti dei suddetti esami, sono stato anticipatamente convocato dallo specialista il quale mi comunicava che era stata riscontrata una massa al polmone di natura da determinare. Quindi su un quadro clinico che già mi preoccupava, si aggiunse un'incognita terribile. Ero disperato, e parlando con un amico della mia situazione, mi invitava a rivolgermi a don Adriano Gennari presso il monastero di Casanova. Mi recai da lui nei giorni seguenti. Don Adriano invocò la benedizione del Signore su di me, mi diede conforto e rassicurazione su tutto ciò che dovevo affrontare: accertamenti ulteriori e intervento. L'amore infinito di Dio ha operato in me. Le preghiere intense di don Adriano e le mie hanno strappato al cuore di Gesù il dono della guarigione. Nei giorni successivi, ho approfondito le indagini compresa la T.A.C., per valutare nel dettaglio ciò che era stato riscontrato nelle radiografie. Con stupore mio e del chirurgo non si evidenziava più alcuna massa al polmone, e la neoformazione alla corda vocale risultava di poco impegno chirurgico. Il 21-12-2012 affrontavo l'operazione serenamente, affidando tutto

l'esito a Dio e alla Madonna. Nel periodo post chirurgico si ripristinava la parola senza compromissioni.

Ringrazio Dio, la Madonna che ho tanto pregato e che continuo a pregare. Grazie anche a don Adriano che con tanta devozione ha chiesto con me la grazia della guarigione pregando, pregando intensamente con fede e speranza. Ultimamente, come ringraziamento e con devozione ho cantato come voce solista, durante la messa dell'8 dicembre 2016 presso il Monastero di Casanova, un canto alla Madonna e ho testimoniato pubblicamente.

Grazie ancora.

**Intervento al fegato e al pancreas**

Sono un povero medico che esercita la professione da 31 anni e da oltre 20 anni ho compreso che il vero medico dei corpi e delle anime è il Signore Dio onnipotente che opera tramite suo Figlio Gesù, Maria sua madre, e tutti noi concorriamo a completare con il nostro operato i suoi progetti.

Ho avuto inoltre la conferma di tutto ciò tramite l'intervento chirurgico subito da mia madre di 84 anni molto malata di cuore. Prima dell'intervento, mia madre era molto preoccupata e, non riuscendo a tranquillizzarla, chiamai telefonicamente don Adriano informandolo sulla situazione che stavamo affrontando. Lui parlò telefonicamente a mia madre; pregò per lei invocando lo Spirito Santo, la benedisse e la rassicurò dicendole che avrebbe continuato a pregare per lei durante le celebrazioni eucaristiche. Quando mia madre entrò in sala operatoria era serena e tranquilla. L'intervento eseguito sul fegato e

*Segue a pag. 5*